

Sindaci tra droni e balle di fieno



Contro la «guerra» alla pandemia coronavirus, come l'hanno chiamata in molti, i sindaci preparano le trincee. I primi cittadini si mettono in prima linea per cercare di tutela-

re gli abitanti e contenere il virus. E così c'è chi, privo delle tradizionali trincee, decide di disporre balle di fieno per bloccare gli accessi in paese o chi, invece, ricorre ai droni

per vigilare dall'alto gli ingressi in città. È il caso del sindaco di Messina, Cateno De Luca. Molti hanno fatto ricorso ad altoparlanti per sensibilizzare la cittadinanza, men-

tre altri ancora hanno lanciato accorati appelli attraverso i social network. Spesa a «targhe alterne», invece, nel comune di Cerro Maggiore, nel Milanese. Nei giorni pari

possono andare al supermercato le persone che hanno la carta d'identità con un numero pari, nei giorni dispari gli altri. A controllare la polizia locale



Misure prese per contrastare la diffusione del coronavirus in Italia ANSA

BILANCIO DEL 25 MARZO. Sono 74.386 i casi totali, 7.503 sono morti (+683); 9.362 hanno superato la malattia (+1.036)

Il contagio rallenta, più guariti La curva si sta stabilizzando

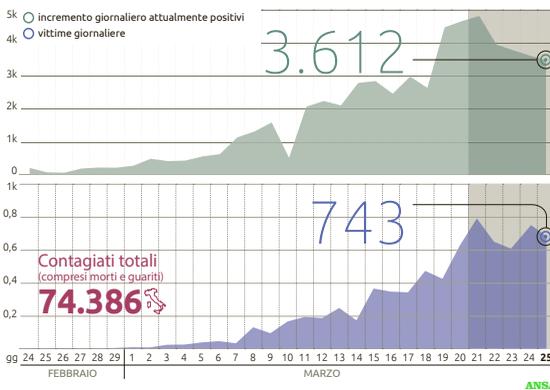
Protezione civile: «Momento delicato, non abbassiamo la guardia»
Borrelli con la febbre, atteso il nuovo tampone. Bertolaso ricoverato

Matteo Guidelli
e Lorenzo Attianese
ROMA

Si stabilizza la curva dei malati di coronavirus in Italia. Per il quarto giorno consecutivo la crescita dei positivi rallenta e le misure di contenimento prese dal governo sembrano produrre i primi effetti positivi, anche se ancora una volta il paese paga un prezzo altissimo: in un solo giorno sono morte altre 683 persone e il numero complessivo delle vittime dall'inizio dell'emergenza ha superato le 7.503. Non è però Angelo Borrelli, come ormai accade da un mese a questa parte, ad aggiornare gli italiani con il consueto bollettino quotidiano: il capo della Protezione Civile ha accusato sintomi febbrili e, dopo essersi sotto-

L'andamento della pandemia in Italia

Per il quarto giorno contagi in calo



Le nuove denunce per violazione dei divieti sono oltre 8mila perché «in molti non capiscono»

Fra tre giorni nelle Marche aprirà un ospedale da campo cinese con 160 medici

Si moltiplica la solidarietà internazionale In Germania malati italiani Aiuti dagli Usa

posto al tampone, ha lasciato la sede del Dipartimento della Protezione Civile. E a casa, a differenza di Guido Bertolaso che è invece ricoverato al San Raffaele da martedì in condizioni stabili. Nelle prossime ore si saprà se Borrelli è positivo o meno al virus, dopo che già sabato scorso era stato sottoposto a degli accertamenti in seguito alla scoperta di 12 casi al Dipartimento ed era risultato negativo. «Precauzionalmente e responsabilmente ho lasciato il Dipartimento - dice - e in attesa di avere i risultati degli esami continuo a lavorare dalla mia abitazione assieme ai dirigenti e ai funzionari del Dipartimento che sono tutto operativi e che fin dall'inizio di questa emergenza stanno garantendo tutto il sostegno possibile al paese in questo momento così difficile». E sono stati proprio quei funzio-

zionari, il vicecapo del Dipartimento Agostino Miozzo e il capo delle Emergenze Luigi D'Angelo, a spiegare che, forse, si comincia a vedere qualche spiraglio. Il numero dei malati è infatti arrivato a 57.521, con un aumento giornaliero di 3.491. Un dato in calo rispetto agli ultimi 3 giorni: martedì i nuovi casi erano stati 3.612, lunedì 3.780 e domenica 3.957. E anche il dato relativo al totale dei contagiati (quello che comprende anche le vittime e i guariti), che sono 74.386, risulta in calo: 5.210 in più oggi, 5.249 martedì. Un miglioramento che va ricercato nell'aumento del numero dei guariti: martedì erano stati 894 persone mentre oggi è di 1.036, per un totale di 9.362. Tutto ciò non significa certo che l'emergenza è finita, anzi. E, soprattutto, non significa che si possono allentare le misure di con-

tenimento, visto che una parte minoritaria del paese continua a non capire, come dimostrano le 8.310 nuove denunce per violazione dei divieti. Rimanere a casa, dunque, ridurre al minimo gli spostamenti e mantenere il distanziamento sociale restano gli imperativi per tutti. Mentre i sanitari continuano la battaglia per assistere chi è malato e si moltiplica la solidarietà internazionale: la Germania verrà direttamente a prendere alcuni malati in Italia da trasferire negli ospedali tedeschi, sono già in Lombardia gli aiuti americani oltre a medici e tecnici russi che hanno trasportato con 15 aerei materiale e attrezzature per diagnosi e sanificazione. Tra 3 giorni inoltre aprirà nelle Marche un ospedale da campo cinese con 160 tra medici e tecnici che hanno fatto esperienza a Wuhan. •

Battaglia legale

Risarcimenti per i medici deceduti

«Lo Stato dia un segnale forte e chiaro con un indennizzo alle famiglie di medici e infermieri deceduti per la loro attività di tutela della salute pubblica. Altrimenti noi siamo pronti a dare battaglia». Le prime avvisaglie di strascichi giudiziari sulla questione Coronavirus arrivano da Torino, dove l'avvocato Gino Arnone ha ricevuto dalla famiglia di una «vittima professionale» l'incarico di esplorare la possibilità di muovere un'azione legale. In Italia i camici bianchi contagiati sono oltre 5.200. Sul portale di Fnomceo, la Federazione degli ordini dei medici (pur precisando che la causa della morte non può essere direttamente ricondotta al virus perché «il tampone non viene effettuato») compaiono, in un elenco listato a tutto, i nomi di trenta dottori deceduti nei giorni dell'epidemia. Secondo l'avvocato Arnone, già assistente alla cattedra di diritto civile all'Università di Torino, specializzato nei risarcimenti danni per infortuni sul lavoro e malasanità, «bisogna applicare la normativa prevista per le cosiddette vittime del dovere, che è stata azionata più volte per determinate categorie di soggetti». Si tratta di una legge nata per gli appartenenti alle forze di polizia e alle forze armate caduti (o invalidi) in operazioni di servizio, ma che è stata ripetutamente estesa e aggiornata nel corso degli anni. Le circostanze legate al Coronavirus, sono senza precedenti, ma secondo la legge vi rientrano: la legislazione infatti ammette ai benefici il personale «impegnato in attività di tutela della salute pubblica».

L'emergenza in Lombardia

Più assistenza a casa Sanitari russi a Bergamo

In Lombardia si sceglie di cambiare passo, proprio quando i numeri indicano una riduzione «costante» dei nuovi contagi, una diminuzione della «pressione» sul pronto soccorso e un nuovo calo dei morti in 24 ore, che scendono sotto quota 300. La linea la traccia l'assessore al Welfare Giulio Gallera quando dice che «quello che vuole fare la Regione», con un piano appena attivato di «sorveglianza attiva», ossia di assistenza a distanza ai malati in casa da parte dei medici di base, «è considerare tutti dei potenziali affetti da Coronavirus, anche chi ha un raffreddore». Nelle stesse ore, 81 sindaci della

Città Metropolitana di Milano firmano un appello rivolto alla Regione per chiedere una nuova strategia: sorveglianza attiva sì, ma anche tamponi a tutte le persone con sintomi, soprattutto a quelle ammalate a casa. I nuovi contagi scendono a 1.643 (1.942 ieri) e si piega verso il basso anche la curva dei ricoveri («315 invece di 445»), anche se il totale supera i 1.0mila, con 1.236 in terapia intensiva («42»). Intanto, è sbarcato a Malpensa il terzo gruppo di esperti medici cinesi per assistere l'Italia. E anche l'Esercito americano ha donato forniture e attrezzature mediche, mentre medici russi daranno una mano a Bergamo. La prossima settimana i primi letti alla Fiera di Milano.

LA DENUNCIA. «Da Roma zero forniture». Sos anche dal governatore della Puglia Emiliano: «Da noi manca tutto»

De Luca: «Sud a un passo dal dramma»

Il timore è che le strutture sanitarie del Mezzogiorno non reggano all'eventuale impatto di troppi malati

NAPOLI

Nel momento in cui dal Nord arrivano segnali incoraggianti con il totale dei contagi in calo, la «bomba Coronavirus» rischia di deflagrare al Sud. A preoccupare non sono tanto gli attuali numeri, ancora molto lontani da quelli della Lombardia e delle altre regioni più colpite dal virus,

quanto la capacità delle strutture sanitarie del Mezzogiorno di tenere botta a un'ondata di casi che potrebbe arrivare nei prossimi giorni, quando gli esperti ritengono che il Sud possa pagare dazio alla discesa nelle ultime due settimane di decine di migliaia di persone di ritorno dal Nord. Soprattutto perché - è la denuncia dei governatori di Campania e Puglia - da Roma non sarebbero ancora arrivati i dispositivi sanitari necessari per non combattere a mani nude contro il virus. Va in questa direzione il grido d'allarme lanciato dal governatore campano De Luca che ha scritto al premier Conte: «La comunicazione di questi ultimi giorni relativa alla epidemia è gravemente fuorviante. Il richiamo a numeri più contenuti di contagio al Nord - sottolinea - rischia di cancellare del tutto il fatto che non solo la crisi non è in via di soluzione, ma che al Sud sta per esplodere in maniera drammatica. I prossimi dieci giorni saranno da noi un inferno. Siamo alla vigilia di una espansione gravissima del contagio, al limite del sostenibile». De Luca non gira intorno al proble-

ma: «Per noi è questione di ore, non di giorni. Non voglio alzare i toni. Ma non posso non dire che per quello che ci riguarda, ci separa poco dal colosso, se il Governo è assente». E giù con i dati: «Zero ventilatori polmonari; zero mascherine P3; zero dispositivi medici di protezione. A fronte di un impegno ad inviare in una prima fase 225 ventilatori sui 400 richiesti, e 621 caschi C-PAP, non è arrivato nulla». Dati che per De Luca vanificano tutto il lavoro fatto per creare nuovi posti di terapia intensiva «che rischiano di non poter essere

utilizzati». La conclusione è drammatica: «Permanendo questa nullità di forniture, non potremo fare altro che contare i nostri morti». Dalla Campania alla Puglia, da De Luca a Emiliano, il leit motiv è lo stesso: «Ho chiesto al governo di avere con urgenza forniture di Dpi, dispositivi di protezione e anche di reagenti per aumentare i tamponi in laboratorio» scrive sulla sua pagina Facebook il governatore pugliese. «Ora anche qui in Puglia abbiamo bisogno della nostra parte e ho dovuto dirglielo con fermezza», aggiunge. •



Il reparto di degenza covid19 all'ospedale Loreto Mare a Napoli ANSA

Emergenza per l'economia

La pandemia evoca scenari inediti in tutto il mondo

L'Inps precisa: «Assegni regolari»

La sospensione dei pagamenti dei contributi per le aziende bloccate dall'emergenza coronavirus non comporterà un rischio per il pagamento delle pensioni: il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, dopo aver affermato in un'intervista televisiva che l'Istituto non ha problemi di liquidità fino a maggio grazie al Fondo Tesoreria, ha corretto il ti-

ro assicurando che non ci sono problemi nel pagamento delle prestazioni e che non ci saranno neanche a fronte delle numerose indennità messe in campo dal Governo.

IL DIBATTITO. La presidente della Bce Christine Lagarde chiede una misura un tantum, ma la Germania è contraria. Bankitalia intanto benedice il decreto Cura Italia

Eurobond, parte il pressing sull'Ue

Nove leader europei, tra cui il premier italiano Conte e il presidente francese Macron, hanno sottoscritto una lettera congiunta: «È una crisi esogena che ci colpisce tutti»

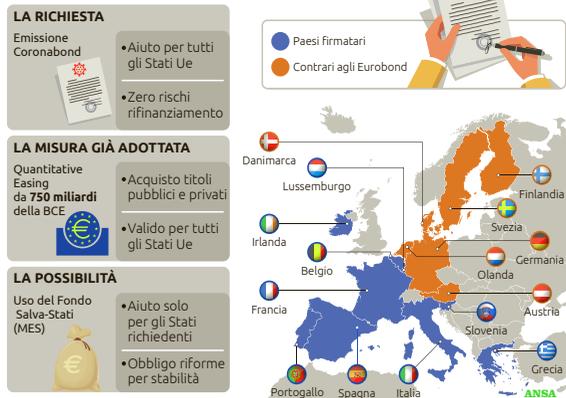
Chiara De Felice
BRUXELLES

Ormai molti in Europa, almeno nove Paesi tra cui l'Italia, credono sia arrivato il momento di dimostrare vera solidarietà e spirito comunitario di fronte alla nuova crisi innescata dall'epidemia. Tradotto in termini economici, significa creare gli eurobond. Ma tutti gli altri, Germania e Olanda in testa, non sono pronti a superare il tabù della condivisione delle risorse e tantomeno dei debiti. Sullo schermo del vertice europeo virtuale di oggi si presenterà quindi un'Unione più divisa e tormentata che mai, ma consapevole di dover trovare una strada comune per evitare di farsi cogliere impreparata quando e se la crisi economica dovesse trasformarsi in crisi finanziaria. Intanto, secondo indiscrezioni rilanciate da un'agenzia internazionale, la Banca Centrale Europea sarebbe disponibile ad attivare il piano anti-spread Omt (Outright monetary transaction) per l'acquisto illimitato di titoli di Stato per sostenere l'economia dell'Eurozona. Lo strumento fu messo a punto nel 2012 dall'ex presidente della Bce, Mario Draghi, durante la crisi dei debiti sovrani ma finora non è stato mai utilizzato. Per attivare l'Omt serve comunque che i Paesi facciano richiesta al Mes. Sul piano politico, invece, dopo un Eurogruppo inconcludente che non è riuscito nemmeno a mettere nero su bianco nelle sue conclusioni la parola «Coronabond»,

la palla passa ora agli unici in grado di risolvere politicamente l'impasse in cui si trova l'Europa chiamata a mettere in campo tutte le sue armi per arginare gli effetti di una recessione che si annuncia pesantissima già dal primo semestre. Finora, l'unica vera risposta comune è stata la sospensione del Patto di Stabilità e l'allentamento delle regole degli aiuti di Stato. Le due decisioni hanno consentito ai Governi Ue di preparare piani di intervento da miliardi di euro per tenere a galla le proprie economie. L'ultimo in ordine di tempo è il piano varato dal Bundestag, che prevede nuovi debiti per 156 miliardi. La Francia ne ha messi sul piatto oltre 200, l'Italia, per ora, soltanto i 25 del Cura Italia ma sta lavorando al nuovo di lì aprile che dettaglierà anche le risorse necessarie alle aziende oltre a quelle per la cassa integrazione. Si tratta, però, di interventi nazionali. E anche se non passeranno sul deficit, perché il Patto è sospeso e queste spese verranno incorporate, andranno ad ingrossare i debiti. Paesi come la Germania, con un debito al 60%, possono permettersi interventi più ampi. Chi come Italia, ma anche Portogallo, Spagna, Francia, Belgio avevano i debiti già in salita, avranno giocoforza margini minori se non vogliono vedere schizzare il loro debito/Pil oltre le soglie di guardia. Prima degli interventi, quello italiano si avvia verso il 140% del Pil, quello francese e belga avevano superato il 100%, il portoghe-

Le posizioni nell'Unione

Coronabond: l'Europa si divide



se il 120%. E tutti avevano ricevuto richiami dalla Ue, da sempre convinta che debiti fuori controllo nella zona euro siano un fattore di instabilità per tutti i 19 Paesi dell'euro. Proprio sulla consapevolezza che la zona euro sia un mercato unico, con una moneta unica e quindi vada trattato come un'unica economia, fanno leva i nove premier che hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Ue, Charles Michel, che presiede il vertice. Secondo Italia, Spagna, Francia, Portogallo, Slovenia, Grecia,

Irlanda, Belgio e Lussemburgo è arrivato il momento di mettere in campo «uno strumento di debito comune emesso da una istituzione dell'Ue per raccogliere risorse sul mercato sulle stesse basi e a beneficio di tutti gli Stati Membri, garantendo così il finanziamento stabile e a lungo termine delle politiche utili a contrastare i danni causati da questa pandemia». Prima di tutto, scrivono i nove leader, «bisogna riconoscere la gravità della situazione e la necessità di una ulteriore reazione», perché aspettare e

sperare che la crisi non si aggravi non è molto saggio. In sostanza i leader fanno capire che le attuali linee di credito del Mes, che l'Eurogruppo è pronto a sostenere, non sono sufficienti. Bisognerebbe chiederle individualmente, ammettendo di avere una crisi maggiore di altri, mentre invece «stiamo tutti affrontando uno shock simmetrico esogeno, di cui non è responsabile alcun Paese, ma le cui conseguenze negative gravano su tutti». L'unica soluzione è quindi uno strumento nuovo, il Coronabond. •

La trattativa

C'è l'intesa con il governo. Meno imprese aperte



Un'operaia al lavoro in un'azienda della Bergamasca ANSA

Arriva un'ulteriore stretta sulle aperture di fabbriche e imprese. Dopo un lungo confronto, tra diverse videoconferenze e contatti telefonici andati avanti fino a notte, governo e sindacati raggiungono un'intesa per rivedere l'elenco delle attività produttive essenziali, modificando l'allegato dell'ultimo Dpcm di domenica scorsa. Sul fronte dei benzina, dopo le parole del premier Giuseppe Conte ed una riunione col Mise, rientra per ora la protesta della categoria, che aveva avvertito del rischio di chiudere gli impianti, per una questione di sicurezza e di sostenibilità economica. Alla fine, dunque, sul fronte del lavoro, la lista delle attività che possono restare aperte fino al 3 aprile viene rivista. Cgil, Cisl e Uil insistevano da giorni per limitare le attività industriali e commerciali alle sole ritenute davvero essenziali e

indispensabili in questa fase, ripetendo che l'obiettivo comune è contenere il rischio di contagio da coronavirus e tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. È lo stesso Dpcm del 22 marzo a prevedere che l'elenco delle attività possa essere modificato con decreto del ministero dello Sviluppo economico, sentito il ministero dell'Economia e delle Finanze. E infatti con i ministri Stefano Patuanelli e Roberto Gualtieri che si apre il confronto con i segretari generali Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo e che porta al nuovo elenco. Il numero delle voci resta lo stesso ma escono capitoli più estesi ed entrano voci più circoscritte. Tra le novità, fuori la fabbricazione di macchine per l'agricoltura e l'industria alimentare e degli articoli in gomma, come pneumatici; dentro quelle per imballaggi e batterie, agenzie interinali e servizi di sostegno alle imprese per le consegne a domicilio.

dallaprima

Tutti assieme ce la faremo

(...) In verità, sono consapevole che restare in casa per lungo tempo non è semplice. Ma è un sacrificio minimo in confronto agli sforzi straordinari dei tanti medici e infermieri ogni giorno in trincea, che mettono a rischio la propria vita per salvare quella degli altri. A loro che in questo momento sono in corsia, in ospedale, su un'ambulanza, o semplicemente a casa sfilibrati da un lungo turno di lavoro, affido il mio più grande pensiero, che si unisce - non sono certo a quello di tutti gli italiani. Non ci sfuggono le condizioni di difficoltà in cui operano, non le abbiamo mai

ignorate, e non intendiamo girare lo sguardo dall'altra parte. Con i ministri, con il capo della protezione civile Biorrelli e con il commissario Arcuri stiamo lavorando giorno e notte per affrontare e superare queste difficoltà. I contatti con le strutture sanitarie e le autorità territoriali, in primis i presidenti di Regione, sono costanti. Nelle prossime ore nuovi medici e infermieri arriveranno in tutta la Lombardia e nelle altre province che si trovano maggiormente in sofferenza, come Piacenza. Tra questi ci saranno anche i tanti medici che da tutta Italia hanno aderito alla task force messa in piedi

dal governo. Stiamo potenziando le strutture ospedaliere esistenti e ne stiamo attivando di nuove. E così sarà per gli ospedali di Brescia, di Cremona, di Piacenza e per tutte le altre strutture ospedaliere che sono in piena emergenza. A Bergamo a breve sarà operativo l'ospedale da campo dell'associazione nazionale Alpini. E sempre a Bergamo la scorsa settimana, all'Ospedale Papa Giovanni XXXIII hanno già preso servizio 27 medici e 4 infermieri militari. Cresce sempre di più anche il numero di mascherine e di dispositivi di protezione indi-



Il premier Giuseppe Conte

viduale distribuiti a partire dagli operatori sanitari. Decine di imprese italiane stanno riconvertendo le loro produ-

zioni per rispondere all'emergenza. Stiamo facendo il possibile per aumentare ancora di più i posti di terapia intensiva nelle aree più colpite della Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia Romagna, del Veneto e per far arrivare nuovi ventilatori polmonari, respiratori, macchinari. Proprio in Emilia Romagna, Veneto e Piemonte dall'inizio dell'emergenza ad oggi siamo riusciti a incrementare i posti di terapia intensiva rispettivamente del 141%, del 167% e del 135%. Non è ancora sufficiente, ne sono consapevole, ma ci auguriamo che questo sostegno - a cui ne seguiranno altri - possa alleviare almeno un po' la fatica dei nostri medici e infermieri che senza sosta lottano nelle corsie degli ospedali e nei laboratori dei centri di ricerca, aiutandoli a salvare vite umane.

In questi giorni sto sentendo i sindacati di Bergamo, Brescia, Cremona e Piacenza, anche loro in prima linea, come tanti sindacati in tutta Italia che, con coraggio e determinazione, stanno affrontando questa prova sempre al fianco dei propri concittadini. Ho chiesto informazioni sulle difficoltà che stanno attraversando le persone con disabilità e il loro famiglie, che stiamo contribuendo a sostenere con l'aumento dei permessi di lavoro e l'istituzione di congedi straordinari. Stiamo dando massima attenzione anche agli anziani nelle case di cura, perché non siano lasciati soli. Ai sindacati ho rivolto un sincero ringraziamento per tutto quello che con il proprio lavoro stanno garantendo i beni e i servizi essenziali per la nostra comunità: gli operai, i cassieri e le

casriere dei supermercati, gli autotrasportatori, i farmacisti, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco. Tutto il governo, tutta la squadra di ministri è al loro fianco per assisterli, sostenerli e aiutarli a superare questo momento così difficile e a far ripartire la nazione. Interverremo con misure straordinarie di rilancio dell'economia, utilizzeremo tutti gli strumenti utili a sostegno delle imprese, delle famiglie, dei lavoratori anche autonomi, e di tutti i settori di attività più colpiti dall'emergenza. Affinché alla fine di questa emergenza tutta l'Italia, e con essa il Nord, motore propulsivo del Paese, possa tornare più forte di prima. Giuseppe Conte
Presidente del Consiglio dei Ministri

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA
Direttore Responsabile
MAURIZIO CATTANEO

Società Athesis S.p.a.
Presidente
GIAN LUCA RANA
Amministratore Delegato
MATTEO MONTAN

Redazioni: Corso Porta Nuova, 67 - Verona
Tel. 045.960.0111
Amministrazione, diffusione, tipografia:
Tel. 045.960.0111 (10 linee)
Fax 045.960.0120

Abbonamenti: Numero Verde 800.013.764
Tel. 045.960.0111
Fax 045.960.0936

C.C. P.T. 117481375 intestato a L'Arena
Bonifico Bancario a favore di Soc. Athesis S.p.A.
IBAN: IT 06 05034 11702 000000009518

Concessionaria pubblicità PubliAdige S.r.l.
Verona, Corso Porta Nuova, 67
Tel. 045.960.200
Spettacolo Ferie: 19/15-19.00; Festivo: 15.00-19.30
social technology Tel. 045.960.200 - Fax 045.960.211
Pubblicità nazionale: A. Manzoni & C. S.p.A.
Via Venezia, 21 - 20135 Milano - Tel. 02.57494802
www.manzonidvertising.it

Responsabile del trattamento dei dati
(D.Lgs. 196/03) è il Direttore Responsabile
ISSN Digital/Smartphone 2499-0892
ISSN Rete web 2499-6033
Certificato 8623
del 18/12/2018
Reg. Tribunale C.P. di Verona n. 7 del 10/08/48

Stampato presso il Centro Stampa di
Società Editrice Arena - Via Torricelli, 14
Caselle di Sommacampagna (Verona)

La tiratura di mercoledì 25 marzo
è stata di 30.253 copie